

2.4.9

Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Magere Flachland-Mähwiesen
(*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Lowland hay meadows (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Codici habitat:

Natura 2000: 6510

Corine: 38.2, 38.3

EUNIS: E2.2

Inquadramento generale

Questo codice include i prati pingui regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, in cui resta elevata la ricchezza floristica. Le differenze rispetto al successivo (6520), che interessa zone più elevate, sono in realtà sottili e le specie utilizzate dal manuale interpretativo quali indicatori non si prestano a definire la situazione nella nostra provincia. Basti pensare che *Sanguisorba officinalis*, considerata specie guida di questo habitat di bassa quota, raggiunge e supera in Alto Adige i 2.000 m di quota (Alpe di Siusi). Accertato che l'obiettivo è quello di considerare pregevoli i prati soggetti a cure tradizionali (con numero di tagli non superiore a due volte l'anno), la classificazione più utilizzata per queste comunità è quella che distingue tra arrenatereti (zone basse e fino alla fascia montana inferiore sui 1.200 m) e triseteti (fascia montana e subalpina) e si presterebbe meglio a definire i due tipi considerati dall'UE. In verità gli arrenatereti ricchi di specie, soggetti a concimazione tradizionale e non forzata, possono essere falciati anche tre volte l'anno, almeno nelle aree soleggiate e a fondovalle.

La traduzione ufficiale in lingua italiana (praterie «magre») appare inadeguata e fuorviante. Si tratta, in effetti, di prati pingui, mesofili, pur valutando positivamente che si sia inteso escludere da questo codice i prati intensivamente concimati.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

L'importanza paesaggistica, oltre che economico-produttiva, dei prati permanenti falciati regolarmente, non è mai stata messa in discussione. L'uso eccessivo di fertilizzanti e di liquame ha localmente ridotto il numero di specie presenti negli arrenatereti e, pertanto, solo quelli con belle fioriture di specie vistose si dovrebbero riferire a questo habitat. Il numero di specie e la presenza di leguminose possono essere considerati validi indicatori. L'arrenatereto è un'associazione ben riconoscibile che può presentarsi in differenti facies, da quelli più xeriche (ad esempio con *Salvia pratensis*, di transizione con i bromei), a quelle più umide (con *Silene flos-cuculi* ed elementi di *Molinion*).



Fig. 37:
Curon Venosta,
Prati di Arhui

Località caratteristiche

Presente nella maggior parte dei parchi fino all'orizzonte montano: Parco Naturale Dolomiti di Sesto, Parco Naturale Fanes-Senes-Braies, Parco Naturale dello Sciliar.

Dinamismo naturale

L'arrenatereto è un tipo chiaramente artificiale, mantenuto dalle cure colturali. In assenza di concimazioni, e falciando almeno una volta l'anno, l'evoluzione conduce verso i brometi (habitat 6210). Trascurando il taglio si favoriscono, com'è ovvio, le specie arboree delle siepi e dei margini boschivi circostanti (in zone fresche aceri, frassini, in quelle più magre e acide pioppo tremulo, betulla, conifere).

Specie tipiche

dominanti: *Alopecurus pratensis*, *Arrhenatherum elatius*, *Dactylis glomerata*, *Poa pratensis*.

caratteristiche: *Avenula pubescens*, *Campanula patula*, *Crepis biennis*, *Filipendula vulgaris*, *Holcus lanatus*, *Knautia arvensis*, *Myosotis sylvatica*, *Phleum pratense*, *Rumex acetosa*, *Sanguisorba officinalis*, *Tragopogon pratensis* subsp. *orientalis*.

altre: *Achillea millefolium* agg., *Anthoxanthum odoratum*, *Bromus hordeaceus*, *Carum carvi*, *Centaurea nigrescens*, *Centaurea scabiosa*, *Galium mollugo*, *Leontodon hispidus*, *Leucanthemum irtutianum*, *Lolium perenne*, *Picris hieracioides*, *Pimpinella major*, *Poa trivialis*, *Rhinanthus alectorolophus*, *Taraxacum officinale* (degradazione se eccessivo), *Trifolium pratense*, *Trifolium repens*, *Trisetum flavescens*, *Vicia cracca*, *Vicia sepium*.

Utilizzazioni, vulnerabilità, cura

I prati falciabili rappresentano un cardine del sistema foraggero-zootecnico ma essi vanno acquisendo sempre più importanza quale fattore di attrazione turistica ed elemento caratteristico del paesaggio. In tale prospettiva, non v'è dubbio, si dovranno incentivare le utilizzazioni meno spinte e, quindi, più estensive della risorsa foraggera, anche per favorire la biodiversità. Frutteti e arativi rappresentano, purtroppo spesso, la destinazione d'uso dei prati.

Fig. 38:
Filipendula
vulgaris

